Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Giovedì 13 aprile** — **Numero 87**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

Si fa noto, per ogni effetto di legge, che l'on. ex-deputato Pietro Casilli ha dichiarato di avere smarrito le medaglie da deputato rilasciategli per le Legislature XVII e XIX.

Roma, li 12 aprile 1905.

Il questore della Camera
V. DE ASARTA.

LEGGI E DECRETI

Il numero **117** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei* **decreti** *del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 7 ottobre 1904, n. 556, che stabilisce i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da L. 5, di nuovo tipo;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di **Stato** per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al colore giallo-cromo, designato nel Nostro decreto sovracitato per il fondo del *verso* del nuovo biglietto di Stato da L. 5, viene sostituito il colore rosso-buff adottato per il fondo del *recto* dello stesso biglietto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **DLXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i RR. decreti, 10 gennaio 1857 e 4 agosto 1880, n. 2689, coi quali si provvide al riordinamento

del R. conservatorio femminile di N. S. della Provvidenza in Genova;

Ritenuta la necessità di trasformare il predetto istituto in modo che meglio risponda agli scopi di pubblica educazione e di fini speciali sanciti nelle tavole di fondazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito statuto organico dell'educatorio femminile di N. S. della Provvidenza in Genova, che sarà firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

STATUTO organico dell'educatorio femminile di N. S. della Provvidenza in Genova

CAPO I.

Costituzione - Scopo - Mezzi.

Art. 1.

L'educatorio femminile di N. S. della Provvidenza, che sin qui aveva per iscopo di dare nel proprio convitto educazione ed istruzione a fanciulle dai sette ai diciotto anni, d'ora innanzi, soppresso il convitto, attenderà ai suoi fini educativi ed istruttivi a pro' di fanciulle ammesse a goderne i benefici, collocandole in acconci istituti da esso scelti ed ai quali pagherà le corrispondenti rette a mezzo di altrettante borse di studio in cui erogherà i suoi redditi.

In via transitoria provvederà eziandio al ricovero e mantenimento delle ex-oblate, che attualmente sono nell'educatorio finchè le stesse sussistano.

L'educatorio dipende direttamente dal Ministero della pubblica istruzione e per esso dal prefetto e dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 2.

L'educatorio provvede ai sopraddetti scopi coi redditi che gli provengono dai suoi capitali investiti in titoli ed altri impieghi fruttiferi, coi frutti degli stabili che possiede, coi proventi delle annualità cui ha diritto e con le oblazioni che comunque gli pervengano.

CAPO II.

Del Consiglio d'amministrazione.

Art. 3.

L'amministrazione dell'educatorio è affidata ad una Commissione amministrativa nominata con decreto Reale su proposta del prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico, è composta di tre membri, cioè d'un presidente e di due consiglieri. Essi durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 4.

La Commissione si raduna ordinariamente una volta al mese o in via straordinaria ogni qualvolta le esigenze del servizio lo richieggano su invito del presidente o per domanda dei consiglieri, o per ordine dell'autorità governativa.

Art. 5.

L'invito ad intervenire alle sedute deve essere in iscritto e firmato dal presidente, ed essere consegnato al domicilio dei componenti, assieme all'ordine del giorno degli affari da trattarsi, almeno 24 ore prima del giorno fissato per la radunanza, meno i casi di urgenza.

Art. 6.

Ciascuno dei consiglieri può fare le proposte che crede utili e chiederne l'iscrizione nell'ordine del giorno della prima seduta.

Art. 7.

Le votazioni si faranno per appello nominale o a voti segreti, ed hanno sempre luogo in quest'ultima forma, quando si tratti di quistioni concernenti persone.

Art. 8.

Per deliberare è sufficiente la presenza di due dei componenti la Commissione.

Art. 9.

I processi verbali delle deliberazioni sono firmati dal presidente, dai consiglieri presenti e dal segretario.

Art. 10.

La Commissione:

a) provvede alla compilazione del bilancio preventivo;

b) delibera sul conto del tesoriere;

c) provvede all'amministrazione dei beni, alla riscossione delle rendite e delle oblazioni che provenissero all'Istituto, nonchè alla erogazione delle entrate, secondo i fini dell'Istituto stesso;

d) determina i contratti da stipulare e le rispettive condizioni;

e) delibera sulle azioni da promuovere;

f) delibera sulla accettazione di eredità, lasciti e doni;

g) forma i regolamenti di amministrazione e servizio interno, nonchè il regolamento del personale;

h) nomina e revoca gl'impiegati e salariati;

i) delibera sulla scelta delle fanciulle da proporsi al Consiglio provinciale scolastico per l'assegnazione delle borse di studio, sulla misura e durata delle borse stesse, nonchè sulla scelta degli Istituti in cui le fanciulle beneficate siano ricoverate ed istruite;

k) delibera infine su tutti gli atti che riguardano l'amministrazione del patrimonio e l'uso delle rendite e l'andamento in genere dell'educatorio.

Art. 11.

La Commissione alla fine d'ogni anno prepara una specifica relazione sull'andamento amministrativo e morale dell'educatorio e lo trasmette al Ministero della pubblica istruzione pel tramite del Consiglio provinciale scolastico proponendo, ove d'uopo, le riforme ed i provvedimenti che crede utili all'incremento dell'educatorio.

Art. 12.

Le deliberazioni che rechino diminuzione o trasformazione di patrimonio od oltrepassino i limiti dell'ordinaria amministrazione devono essere approvate dal prefetto, sentito, ove d'uopo, il Consiglio provinciale scolastico.

Art. 13.

Il presidente ed i consiglieri sono personalmente responsabili verso l'educatorio per danni che ad esso derivassero o dalle loro azioni o dalla loro trascuranza.

CAPO III.

Del presidente.

Art. 14.

Il presidente:

a) dirige immediatamente l'Istituto e ne ha la legale rappresentanza;

b) spedisce gli avvisi per la convocazione della Commissione, ne presiede e ne dirige le adunanze;

c) cura la esecuzione delle deliberazioni prese dalla Commissione;

d) riceve, dirige e sottoscrive la corrispondenza ufficiale;

e) cura la regolare tenuta degli inventarî, la conservazione dei titoli e documenti relativi ai beni, la esatta tenuta dei registri, nonchè del repertorio degli atti soggetti a registrazione, e in genere il normale andamento degli affari;

f) cura la trascrizione, ove del caso, degli atti di acquisto, e la iscrizione o rinnovazione dei privilegi ed ipoteche;

g) procede alle verifiche di cassa e cura la compilazione dei relativi verbali;

h) vigila la sollecita ed integra riscossione delle entrate e provvede con regolari mandati al pagamento delle spese nei limiti del bilancio;

i) vigila gli impiegati, i salariati e li sospende nei casi di urgenza o per valide ragioni, salvo riferirne alla Commissione nella prima adunanza;

k) sorveglia la condotta delle fanciulle ammesse a godere delle borse di studio e ne informa la Commissione;

l) prende, in caso di urgenza, le misure conservatorie reclamate dal bisogno dell'educatorio e ne informa tosto la Commissione.

Art. 15.

In caso di assenza o d'impedimento fa le veci del presidente il consigliere più anziano.

CAPO IV.

Norme generali di amministrazione.

Art. 16.

Nessuno dei componenti la Commissione può percepire a titolo veruno assegnamento o rimunerazione di sorta sul bilancio dell'educatorio.

Art. 17.

I mandati di pagamento devono essere muniti delle firme del presidente e di un consigliere.

Art. 18.

Senza l'autorizzazione del prefetto, sentito, ove d'uopo, il Consiglio provinciale scolastico, non può operarsi alcuno storno di fondi da capitolo a capitolo del bilancio, e non può essere aumentata alcuna assegnazione passiva con nuove o maggiori entrate verificatesi.

CAPO V.

Delle borse di studio e loro assegnazione.

Art. 19.

I redditi dell'educatorio depurati dagli oneri patrimoniali, dalle spese di amministrazione e da quelle di mantenimento delle ex-oblate, finchè esistono, saranno devoluti alla istituzione di borse di studio a pro' di fanciulle povere, mediante le quali borse esse siano ricoverate in Istituti di educazione ed istruzione che proporzionatamente alle rispettive loro condizioni possano abilitarle a procurarsi un onesto avviamento.

Art. 20.

L'importo di ciascuna borsa di studio sarà variabile secondo gli istituti in cui le fanciulle che godono delle singole borse devono essere ricoverate, istituti da adattarsi a giudizio della Commissione alle condizioni ed ai bisogni rispettivi: non potrà però mai tale importo eccedere le L. 500 annue.

Art. 21.

La scelta delle fanciulle beneficande si farà dal Consiglio provinciale scolastico in base alle proposte che allo stesso saranno sottoposte dal prefetto o dalla Commissione amministrativa.

Art. 22.

Per essere ammesse alle borse di studio, occorre che le fanciulle concorrenti rispondano alle seguenti condizioni:

a) che siano povere;

b) che non abbiano meno di anni 6 o più di 15;

c) che siano di sana costituzione e non siano affette da malattie contagiose.

A parità di condizioni saranno preferite le orfane di ambedue o di uno dei genitori, e quelle abbandonate o pericolanti, e fra queste saranno preferite quelle appartenenti alla città di Genova o almeno alla circoscrizione dell'antica Repubblica ligure.

Art. 23.

Visto il numero e la condizione delle fanciulle scelte a godere del benefizio delle borse di studio, si fisserà dalla Commissione per ciascuna di esse l'Istituto idoneo ove ricoverarle, la misura delle borse di studio da assegnarsi a ciascuna, la durata rispettiva, la quale durata potrà successivamente dalla Commissione essere abbreviata od estesa fino al 20° anno di età, secondo le circostanze.

Art. 24.

In caso di assoluto bisogno l'educatorio potrà fornire alle fanciulle un modesto corredo nei limiti del puro necessario.

Art. 25.

La Commissione potrà con deliberazione motivata togliere il beneficio delle borse di studio a quelle tra le fanciulle beneficate che per la malattia sopravvenuta non possono più fruirne o che per cattiva condotta o per poca diligenza nello studio se ne rendano immeritevoli.

CAPO VI.

Delle ex-oblate.

Art. 26.

L'educatorio continuerà a mantenere le ex-oblate fino a che le stesse sussistono provvedendo ad esse o direttamente come fece sinora, o con ricoverarle in altro Istituto o con assegnare loro una pensione.

Art. 27.

A mano a mano che verranno a mancare dette ex-oblate si accresceranno in corrispondenza le borse di studio sino a che, cessate tutte le ex-oblate, tutti i redditi disponibili dell'educatorio siano a tale nuovo scopo interamente devoluti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. LXII (Dato a Roma, il 29 gennaio 1905) col quale la fondazione Camillo Benso di Cavour in Perugia, viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. LXIII (Dato a Roma, il 23 marzo 1905) col quale la domanda inoltrata dal Comune di Vicenza, per essere autorizzato ad applicare senza determinazione di tempo la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500 (cinquecento), è respinta.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 — *Esercizio finanziario 1904-905*

Navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899

I — *In corso di costruzione o da costruirsi* (al 31 marzo 1905).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione	DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	STAZZA lorda presunta (tonn.)	CANTIERE E COSTRUTTORE
		Navi a vapore in ferro o in acciaio.		
1	31 ottobre 1899	provv. n. 12	(a) 2.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	14 novembre »	Aiace	(b) 4.000	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
3	14 id. »	Fetonte	(b) 4.000	Id. id.
4	14 id. »	Nettuno	(b) 4.000	Id. id.
5	17 dicembre 1903	provv. n. 32	2.800	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
6	15 marzo 1904	id. » 28	4.500	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
7	14 aprile »	Argentina	5.300	Livorno (Ditta fratelli Orlando e C.).
8	25 id. »	provv. n. 203	5.150	Genova (Ditta N. Odero e C.).
9	28 id. »	id. » 199	5.100	Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu A.).
10	3 maggio »	id. » 35	4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
11	10 giugno »	id. » 30	5.200	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
12	10 id. »	id. » 29	5.000	Id. id.
13	18 id »	id. » 8	5.200	Ancona (Società officine e cantieri liguri-anconitani).
14	25 id. »	id. » 36	650	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
15	11 agosto »	id. » VI	500	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
16	20 id. »	id. » 37	170	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
17	9 novembre »	V. C.	150	Venezia (Vianello Moro Sartori e C.).
18	29 id. »	provv. n. 31	320	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
19	7 dicembre »	id. » 38	30	Genova (Società esercizio bacini).
20	15 gennaio 1905	id. » 26	41	Venezia (Vianello Moro Sartori e C.).
21	15 id. »	id. » 27	41	Id. id.
22	18 id. »	id. » 1	22	Livorno (Ceretti e Parodi).
23	19 id. »	id. » 39	(b) 4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
24	19 id. »	id. » 40	(b) 4.600	Id. id.
25	24 id. »	id. » 41	(b) 7.000	Id. id.
26	25 id. »	id. » 42	(b) 7.000	Id. id.
27	30 id. »	id. » 43	(b) 480	Id. id.
28	8 febbraio »	Mincio	65	Sampierdarena (Francesco Baracchini).
29	21 marzo »	Europa	(b) 4.700(?)	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
30	25 id. »	provv. n. IX	(b) 4.030	Id. id.
31	25 id. »	id. » X	(b) 4.030	Id. id.
			95.879	
	Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio: N. otto navi		428	
		Totale tonn.	96.307	

(*Segue*).

(*a*) Sola chiglia sullo scalo, lavorazione sospesa — (*b*) non ancora in costruzione.

II — *Già costruite o in corso di allestimento.*

Navi a vapore, per le quali sono stati concessi i compensi daziari o di costruzione dal 1° luglio 1904 al 31 marzo 1905	N.	16	Tonn.	7.777
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi . . .	»	6	»	5.100
	N.	22	Tonn.	12.877

Il direttore generale
L. FIORITO.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Pugnetti Mariano, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° aprile 1905, con l'assegno annuo di L. 1375, eguale alla metà dello stipendio di cui esso è provveduto.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

L'anzianità dei sottoindicati capitani nell'arma di fanteria è stabilita al 28 luglio 1902:

Boriani Giuseppe, 7 fanteria, seguirà nel ruolo dell'arma il capitano Giovannetti Antonio.

Viora Giuseppe, 54 id., id. id. id. Berardelli Giuseppe.

Gallitelli Domenicangelo, 23 id., id. id. id. Fiorentino Pietro.

Prunas cav. nob. don Pietro, 36 id., id. id. id. De Bartolinis Francesco.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Benucci cav. Telemaco, capitano 34 fanteria — Serra Orazio, id. 27 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1905.

Con R. decreto del 12 marzo 1905:

Rossettini Tito, capitano in aspettativa, accettata la dimissione dal grado.

Sanna Salvatore, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 7 marzo 1905.

Biestro Onorino, id. 16 fanteria, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Giordano cav. Austricliniano, capitano 73 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Del Vecchio Moisè, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 13 marzo 1905.

Jemina Alessandro, tenente aspettativa, id id.. id. id.

Marras Umberto, sottotenente id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Woctt Alberto, capitano in aspettativa speciale — Tiberi Aleardo, id. id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Grana Vladimiro, tenente 5 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Calamarà Antonino, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 24 marzo 1905.

Roversi Luigi, sottotenente 72 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Mancini Alfredo, tenente sostituto ufficiale istruttore tribunale militare Torino, esonerato dalla detta carica dal 1° aprile 1905.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Valdettaro Francesco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 24 marzo 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Zaborra Giovanni Battista, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza dal 20 marzo 1905.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

Armuzzi Enrico, capitano in aspettativa per infermità, collocato in riforma, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 17 dicembre 1904.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1905 e colla destinazione per ciascuno indicata:

Tenente colonnello promosso colonnello:

Curlo cav. Giovanni, comandante distretto Rovigo, esonerato dal detto comando e nominato comandante distretto Catanzaro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Dolci cav. Carlo, distretto Perugia, nominato comandante distretto Caltanissetta.

Goria cav. Vincenzo, id. Savona, id. id. Castrovillari.

I seguenti tenenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del distretto per ciascuno indicato, dal 1° marzo 1905:

Maringh cav. Andrea, comandante distretto Castrovillari, nominato comandante distretto Rovigo.

Gaspardino cav. Vittorio, id. id. Caltanissetta, id. id. id. Belluno.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 16 febbraio 1905:

Favre cav. Giovanni, colonnello medico segretario ispettorato sanità militare, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1905.

Con R. decreto del 9 marzo 1905:

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo permanente, con riserva di anzianità:

Alfonzo Luigi — Gallia Amelio — Pazzi Ermando — Arcarisi Giuseppe — Silingardi Stanislao — Palumbo Luigi — Modestini Paolo — Mancuso Roberto — Lolli Guido — Amato Liborio — Di Lallo Carmine — Ingoglia Antonino — Secchi Francesco — Bracco Eduardo — Albano Luigi — Caponetto Gaetano — Matucci Giuseppe — Magnini Geremia — Petitti Luigi — Corradi Numa.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Caporaso cav. Luigi, colonnello medico direttore sanità militare

VI corpo armata, esonerato dall'anzidetta carica è nominato segretario ispettorato di sanità militare, dal 16 marzo 1905.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 9 marzo 1905:

Giusto Placido, capitano contabile in aspettativa, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, con decorrenza per gli effetti della pensione dal 21 febbraio 1905, ed inscritto nella riserva, con anzianità 9 aprile 1898.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Tonizzo Carlo, tenente 1° reggimento genio, trasferito col suo grado ed anzianità nel corpo contabile militare. Seguirà nel ruolo del corpo il tenente contabile Squarcina Achille.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 12 marzo 1905:

Ricciardi cav. Francesco, capitano veterinario 12 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1905.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 12 marzo 1905:

De Falco Arturo, ragioniere geometra di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 5 marzo 1905:

Rugiu cav. Vittorio, tenente generale, collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° aprile 1905 ed inscritto nella riserva.

Torretta cav. Giovanni, id. id. Voghera, id. id. id., dal 1° id. ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 marzo 1905:

D'Elia Luigi, sottotenente fanteria, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.

I seguenti sergenti in congedo illimitato provenienti dai volontari di un anno, laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento:

Garibaldi Giuseppe — Colangeli Armando.

Bondì Lionello, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Rossi cav. Enrico, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento a sua domanda; è inscritto col suo grado e colla sua anzianità nella milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Clemente Antonio, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Fazio Francesco, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Castagnino Gio. Battista, sottotente fanteria, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.

Giove Ernesto, sergente allievo ufficiale, 8 bersaglieri, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 12 marzo 1905:

Netta Gerardo, tenente medico, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Vanni Giovanni, sottotenente cavalleria — Lembo Giuseppe, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Bucchi Gualtiero, furiere maggiore in congedo ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile di milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Scarabelli cav. Luigi, maggiore fanteria — Pinnarò cav. Antonio, id. personale permanente dei distretti, dispensati da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 865,435 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 180 al nome di Falletti Giuseppe, Luigi, Paolo, *Lorenzo*, Casimiro e Pietro fu Antonio, minori sotto la patria potestà della madre Vercellino Giovanna fu Luigi, domiciliati in Parella (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Falletti Giuseppe, Luigi, Paolo, *Giusto-Lorenzo*, Casimiro e Pietro fu Antonio, minorenni, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 12 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 940,481 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1040 al nome di Torriglia *Rosa-Luigia-Angela* di Alessandro, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova, N. 1,145,208 di L. 1010 al nome di Torriglia *Rosa-Angela-Luigia* di Alessandro, minore, ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Torriglia *Luigia-Angela-Rosa* di Alessandro, minore sotto la patria potestà del padre domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 12 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro (Ufficio centrale delle pensioni)

ESERCIZIO 1904-905

PROSPETTO dimostrante il movimento, per ogni singolo Ministero, del Debito vitalizio dello Stato dal 1° luglio 1904 a tutto il mese di marzo 1905.

(1) MINISTERI	PENSIONI (2) vigenti al 1° luglio 1904		(3) inscritte a tutto il mese di marzo		(4) Totale (colonne 2 + 3)		(5) eliminate a tutto il mese di marzo		(6) vigenti al 1° aprile 1905	
	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo
Ministero del tesoro	2,058	2,647,936 91	73	148,574 93	2,131	2,796,511 84	108	181,562 35	2,025	2,614,949 49
Id. delle finanze	14,871	11,970,757 53	493	520,020 32	15,364	12,490,777 85	779	667,315 60	14,585	11,823,462 25
Id. di grazia e giustizia	5,546	7,022,810 45	211	386,079 28	5,757	7,408,889 73	320	485,021 87	5,437	6,923,867 86
Id. degli affari esteri	147	364,430 08	7	26,575 66	154	391,005 74	3	3,912 78	151	387,092 96
Id. dell'istruzione pubblica	2,007	2,594,074 34	104	168,124 13	2,111	2,762,198 47	141	196,996 61	1,970	2,565,201 86
Id. dell'interno	9,457	7,699,444 49	422	381,277 35	9,879	8,080,721 84	469	412,988 59	9,410	7,667,733 25
Id. dei lavori pubblici	1,912	2,038,105 60	62	71,330 11	1,974	2,109,435 71	109	97,189 45	1,865	2,012,246 26
Id. delle poste e dei telegrafi	3,224	3,563,193 15	158	188,372 21	3,382	3,751,565 36	168	205,065 47	3,214	3,546,499 89
Id. della guerra	39,987	35,214,131 17	1,360	1,478,511 34	41,347	36,692,642 51	1,719	1,610,244 33	39,628	35,082,398 18
id. della marina	7,046	5,918,569 90	308	572,539 40	7,554	6,491,109 30	394	304,430 99	7,160	6,186,678 31
Id. d'agricoltura, industria e commercio	661	666,207 72	34	41,558 30	695	707,766 02	42	39,718 13	653	668,047 89
Totale pensioni ordinarie	86,916	79,699,661 34	3,432	3,982,963 03	90,348	83,682,624 37	4,252	4,204,446 17	86.098	79,478,178 20
Pensioni straordinarie (Diverse e Mille di Marsala)	1,675	765,899 41	11	3,715 —	1,686	769,614 41	110	47,152 22	1,576	722,462 19
Id. (Ricompensa Nazionale)	13,856	1,833,627 47	124	16,021 48	13,980	1,849,648 95	1,527	199,013 87	12,453	1,650,635 08
Operai delle Manifatture dei tabacchi	—	—	2,522	943,501 10	2,522	943,501 10	104	40,784 25	2,418	902,716 85
TOTALE GENERALE	102447	82,299,188 22	6,089	4,946,200 61	108536	87,245,388 83	5,993	4,491,396 51	102545	82,753,992 32

Roma, il 12 aprile 1905.

Il direttore capo dell'ufficio centrale delle pensioni

GIANNONE.

Visto: *Il direttore generale*

ZINCONE.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 aprile, in lire 100.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

12 aprile 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,24 70	103,24 70	104,11 99
4 % *netto*	105,09 17	103,09 17	103,96 46
3 ½ % *netto*	103,02 50	101,27 50	102,04 01
3 % *lordo*	74.31 50	73,11 50	74,23 63

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso al posto di direttore del R. Conservatorio di musica di Parma.

È aperto il concorso per titoli al posto di direttore del R. Conservatorio di musica di Parma, con l'annuo stipendio di lire seimila (L. 6000), oltre l'alloggio.

Le domande, in carta da bollo da L. 1, accompagnate dalle fedi di nascita, di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica (queste tre ultime di data recente e debitamente legalizzate) dovranno essere presentate al Ministero (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del giorno 20 maggio 1905.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà eletta dal ministro. Essa terrà conto, oltrechè dei titoli artistici dei candidati, anche di quelli comprovanti le loro qualità didattiche e la loro coltura.

I concorrenti dovranno allegare alla domanda un elenco esatto dei titoli e dei documenti che presentano.

Roma, 11 aprile 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 aprile 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Annunzio di proposte dei senatori Codronchi e Pellegrini.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Codronchi ha presentato la seguente proposta:

« Ho l'onore di proporre al Senato la nomina di una Commissione che studi e riferisca intorno alle modificazioni necessarie all'art. 103 del nostro regolamento ».

La proposta sarà posta all'ordine del giorno di domani, affinchè il Senato possa deliberare su di essa.

Annunzia inoltre che il senatore Pellegrini ha presentato un progetto per modificazioni al regolamento del Senato.

Questo progetto seguirà la procedura ordinaria.

Giuramento del senatore Beltrami.

Introdotto dai senatori Bonasi e Bodio, presta giuramento il senatore Luca Beltrami.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 2 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati d'Europa » (N. 26).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di sabato venne iniziata la discussione di questo disegno di legge. Dà facoltà di parlare al senatore Pierantoni per continuare il suo discorso.

PIERANTONI. Riferendosi a quanto già disse nell'altra tornata, aggiunge che ora si fermerà sulla questione dell'unità della legislazione sul fallimento, discussa nella conferenza dell'Aja, unità che l'oratore sostenne essere necessario conseguire per i concetti essenzialmente diversi cui si ispirano le legislazioni dei varî paesi.

Parla poi in merito delle convenzioni e dice dei passi già fatti dall'Italia nelle questioni da esse disciplinate; afferma che in sostanza si tratta del trattamento di reciprocità che il nostro paese veniva a conseguire dalle altre nazioni, specialmente negli Istituti relativi alla condizione degli stranieri.

Accenna quindi al divorzio e rende omaggio alla conferenza di aver voluto rispettare per ogni paese lo stato della propria legislazione.

Passando all'art. 1 delle convenzioni, lo commenta in relazione a questo principio, spiegando i limiti e le condizioni imposte dalla conferenza dell'Aja perchè sia riconosciuta l'efficacia del divorzio presso i diversi paesi, la cui legislazione in materia è dall'oratore passata in rassegna.

L'oratore tratta anche delle formalità del matrimonio, degli impedimenti e del modo come questioni così gravi furono risolute; dall'istituto della separazione personale confrontato col divorzio. Richiama a questo proposito l'attenzione del ministro sulla interpretazione che deve essere data ad uno degli articoli delle convenzioni in esame, che specialmente riguarda questa materia.

Dice di confidare che il ministro dell'istruzione pubblica vorrà dare nuovo impulso allo studio del diritto internazionale e che si verrà ad una riforma del diritto commerciale marittimo.

L'oratore per ultimo legge una comunicazione fatta dall'Asser all'Istituto di diritto internazionale nella sessione di Bruxelles nel 1802. Egli lesse una memoria, con la quale, esaminate le tre convenzioni, le disse frutto maturo dei lavori nostri durati dal 1873

in appresso. Propose che, per raccogliere maggior messe, si desse alla conferenza un carattere permanente. Si dovrebbe stipulare una convenzione diplomatica per adunarla, per esempio, ogni due anni in un'epoca determinata. I delegati sarebbero scelti per più anni tra le Commissioni permanenti.

L'oratore raccomanda questo disegno di legge. Dice di averne il diritto, perchè per trentadue anni portò ovunque l'amore degli studî. Ha fede nell'avvenire; egli più non sarà, quando la grandiosa impresa sarà molto innanzi, ma ha certezza che i continuatori della grande riforma ricorderanno con bontà l'operaio della prima ora. (Vive approvazioni).

Giuramento del senatore Del Mayno.

Introdotto dai senatori Ricotti e Mirri, presta giuramento il senatore Del Mayno.

Ripresa della discussione.

BORGNINI. Ricorda i desiderî espressi dal senatore Scialoja nella tornata dell'8 corrente. Il primo desiderio era questo: che i trattati venissero presentati al Parlamento tradotti nella lingua nazionale.

Il senatore Scialoja faceva voti poi che i trattati si moltiplicassero per altre materie, specie per la legislazione commerciale marittima.

Fa plauso ai desiderî espressi dal senatore Scialoja e si augura che il Governo li terrà in considerazione.

Parla ora delle tre convenzioni sottoposte all'esame del Senato e più specialmente di quella che regola i conflitti delle leggi in materia di divorzio e di separazione di corpo.

Accenna alla legislazione vigente in Italia in materia ed osserva che nelle convenzioni si inserirono disposizioni che fecero largo omaggio al nostro Codice civile, circa la risoluzione del matrimonio.

Osserva però che l'art. 4 della seconda convenzione (che l'oratore legge e commenta), distrugge, o quanto meno rende inutili, le disposizioni dei tre articoli precedenti.

Accenna alle frodi escogitate per rendere nulle le disposizioni del nostro Codice in materia di separazione di coniugi, ed al modo come parecchi cittadini italiani poterono divorziare.

Egli si è preoccupato delle disposizioni dell'art. 4 della convenzione, che rendono irrito l'intervento della magistratura italiana, perchè si modifica con esso profondamente tutto il regime matrimoniale.

Ora osserva che una legge d'ordine interno non si può modificare che con una legge speciale; e si chiede: come si possono con un trattato modificare le disposizioni che regolano il matrimonio in Italia? Ciò gli pare strano e pericoloso.

Se il divorzio non è ancora ammesso in Italia, è segno che il Governo ha creduto che esso non si confà coi nostri costumi e che non conviene per ora al nostro paese.

Può ammettersi, dunque, che il divorzio entri di straforo nella nostra legislazione per mezzo di un trattato? E se ciò non si può ammettere, come approvare così semplicemente il trattato?

Crede pertanto che il Senato, pur approvando le convenzioni, dovrebbe fare qualche dichiarazione interpretativa di esse, anche perchè il magistrato sappia come applicarne le disposizioni, specie per ciò che riguarda la grave materia della separazione dei coniugi.

Ricorda la dichiarazione fatta in proposito dal ministro degli affari esteri nella seduta del 6 giugno 1904; gli sembra, però, che di fronte a un voto esplicito del Senato, la dichiarazione del ministro degli affari esteri non potrebbe avere tutti quegli effetti giuridici che ciascuno vorrebbe che avesse.

Quindi è che sarebbe opportuna l'approvazione di un ordine del giorno il quale indicasse nettamente la via da seguirsi dalla magistratura circa l'interpretazione da darsi all'art. 4 della seconda convenzione.

Conclude ritenere opportuna l'affermazione che una legge di ordine pubblico non si può mutare se non con una legge speciale.

Giuramento del senatore Ricciuti.

Introdotto dai senatori Cadorna e De Marinis, presta giuramento il senatore Nicola Ricciuti.

Ripresa della discussione.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Interviene a questo punto nella discussione per impedire che essa si svolga intorno ad un'interpretazione che crede non esatta, che cioè in occasione dell'approvazione di una convenzione internazionale si introduca di straforo nella nostra legislazione l'istituto del divorzio, al quale l'oratore è personalmente contrario.

Fatta questa dichiarazione si riporta alla relazione ministeriale, con la quale si accompagnava il progetto di legge alla Camera dei deputati, e che chiarisce il concetto dell'art. 4 della seconda convenzione, il quale tende non già a facilitare il divorzio, ma a restringerlo e ad impedirlo.

Un patto internazionale non può aver valore, se non trova consenzienti tutte le parti contraenti; quindi, qualunque interpretazione del Senato, per quanto autorevole, non può avere alcun valore pratico.

Si riporta poi alle dichiarazioni fatte al riguardo nella seduta del 6 giugno 1904, che rilegge al Senato.

Crede che il Senato possa appagarsi di prendere atto di queste sue esplicite dichiarazioni.

Risponde al senatore Pierantoni, circa la necessità che il nostro Governo vada alla conferenza internazionale convenientemente preparato, che l'intendimento suo corrisponde perfettamente al desiderio del senatore Pierantoni, e cita al riguardo tutta l'opera sua di ministro che è consona a tale concetto.

Accetta poi l'ordine del giorno proposto dal senatore Scialoja; non può però accettare l'articolo aggiuntivo presentato dallo stesso senatore.

Non avrebbe peraltro difficoltà d'accoglierne il concetto, se il proponente volesse trasformare il suo articolo aggiuntivo in ordine del giorno; giacchè egli riconosce l'utilità di pubblicare una traduzione italiana, per così dire di comodo, delle convenzioni.

Dopo ciò, invita il Senato a votare unanime le convenzioni, giacchè sarebbe strano, che l'Italia, la quale fu iniziatrice di questi trattati internazionali, si mostrasse meno sollecita di contribuire col suo voto alla loro attuazione.

SCIALOJA. Non crede inutile aggiungere una parola a quelle con cui il ministro ha manifestato le sue intenzioni, nelle quali consente, in merito all'art. 4 della seconda convenzione. La nostra magistratura si troverà, dopo l'approvazione del trattato, nelle identiche condizioni nelle quali si trova oggi, e ciò non per effetto del trattato, ma per le disposizioni del nostro Codice civile; perchè la questione che può nascere non dipende già dal fatto del divorzio, ma dal fatto della cittadinanza, alla quale si rinunzia per acquistare quella di un altro paese allo scopo di divorziare, salvo poi a ridomandare la prima cittadinanza, ottenuto il divorzio.

I magistrati dunque si troveranno sempre dinanzi al problema di questa duplice nazionalità.

Insiste nella proposta dell'articolo aggiuntivo perchè sia fatta la traduzione italiana, proposta nella quale è confortato dal parere di autorevoli persone.

L'oratore afferma che il trattato è destinato a diventare legge italiana; come tale, ha bisogno di essere pubblicato in italiano e questo può essere fatto per delegazione del Parlamento.

Alla obbiezione di riguardi internazionali, messa innanzi dal ministro, osserva in fatto che alcune di quelle stesse Potenze verso le quali il nostro Governo usa questi riguardi, hanno già pubblicato nella rispettiva lingua il testo al quale si riferisce il trattato. Così hanno fatto in Germania ed in Olanda, così consta all'oratore sarà fatto nella Spagna; così non hanno fatto la Francia e il Lussemburgo perchè ivi il francese è la lingua ufficiale.

In ogni caso egli ha modificato la sua proposta in termini tali da eliminare anche gli scrupoli del ministro. La traduzione fatta per delegazione del Parlamento non esclude che per tutti i possibili dubbi si ricorra al testo ufficiale del trattato.

L'oratore aggiunge che il principio va salvato anche per le contingenze future e precipuamente per quando fosse tradotto in atto un voto che l'oratore ha già espresso e cioè che venga unificato il diritto europeo commerciale marittimo. Quando fosse approvata da una conferenza internazionale una legge commerciale marittima internazionale, questa certamente dovrebbe essere pubblicata in italiano.

L'oratore conchiude dicendo che rinuncierebbe a qualunque voto di unificazione del diritto se questa dovesse pregiudicare a quella lingua che è stata la prima forza a costituirci in nazione (Bene).

BORGNINI. Replica osservando al ministro degli affari esteri che si toglie con l'art. 4 ogni efficacia ai tre primi articoli della seconda convenzione.

Purtroppo le dichiarazioni del ministro non hanno variata la sua impressione sulla portata dell'art. 4; si limita però a chiedergli se per tale articolo non possa verificarsi il caso che coniugi italiani frodino la legge italiana divorziando all'estero e poi ritornino in Italia e se il fatto commesso da questi coniugi non possa formare oggetto di indagini da parte del magistrato.

TITTONI, ministro degli affari esteri. L'art. 4 esclude tale caso.

BORGNINI. Rilegge l'art. 4 e dimostra che il suo dubbio sussiste, nonostante la diversa interpretazione datagli dal ministro degli affari esteri.

Insiste pertanto nelle sue osservazioni.

PIERANTONI. Osserva al senatore Borgnini che è difficile fare un commento all'art. 4, come a qualunque altro delle convenzioni, senza aver presenti le discussioni che ebbero luogo nelle conferenze dell'Aja.

Accenna alle molteplici questioni, che si connettono all'obbietto, e dice che la disposizione dell'art. 4 non deve allarmare il senatore Borgnini, perchè, a tenore di essa, un italiano che abbia presa un'altra nazionalità non si può servire dei fatti avvenuti quando era cittadino del luogo, per ottenere il divorzio.

Soggiunge che queste convenzioni hanno un carattere sperimentale, e che, ad esperienza fatta, potranno essere modificate.

Dà poi spiegazioni al senatore Scialoja del modo come fu redatto il testo delle convenzioni all'Aja.

VISOCCHI, relatore. Sulla portata delle presenti convenzioni esprime il convincimento dell'Ufficio centrale che esse non mutano lo stato della nostra legislazione, ma assicurano al cittadino italiano all'estero il presidio delle nostre istituzioni.

Circa l'interpretazione ritiene che essa va lasciata alla nostra autorità giudiziaria, e dimostra che non è possibile pensare altrimenti, tenuto conto delle dichiarazioni del ministro, delle stesse osservazioni del senatore Scialoja, e delle minute spiegazioni date dal senatore Pierantoni, il quale, tanto e così a lungo, ha studiato la materia che forma oggetto della convenzione.

Ciò detto raccomanda al Senato l'approvazione delle convenzioni.

PIERANTONI. Rammenta che deve ancora approvarsi una convenzione che regoli il diritto di successione; convenzione che interessa anche il ministro di grazia e giustizia, al quale anche si rivolge per ottenere informazioni in proposito.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Risponde al senatore Pierantoni che l'invito per la nuova Conferenza dell'Aja è giunto dai Paesi Bassi solo da pochi giorni; è certo che anche la nostra adesione non sarà per mancare.

Replica poi al senatore Borgnini facendogli notare che l'art. 4 parla di fatti che precedono una causa di divorzio, ma non riguarda già il divorzio pronunciato.

Crede la dizione all'articolo chiarissima, e si augura che anche il senatore Borgnini vorrà approvare queste convenzioni, alle quali, spera, che il Senato darà voto unanime.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Sull'argomento speciale sul quale l'on. Pierantoni gli ha rivolto domanda, dichiara che fra breve sarà in grado di dire il modo come ha provveduto per risolvere l'importante questione.

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Scialoja propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo del Re pubblicherà insieme alla convenzione approvata dalla presente legge la traduzione italiana di essa ».

Chiede al senatore Scialoja se vi insiste.

SCIALOJA. Risponde affermativamente.

PRESIDENTE. Pone anzitutto ai voti l'articolo unico del progetto ministeriale.

(Approvato).

Ora si dovrebbe porre ai voti l'articolo aggiuntivo del senatore Scialoja.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Mantiene la sua dichiarazione circa la traduzione italiana, che cioè può soltanto farsi come una traduzione di comodo e non già come una traduzione che possa aver forza di legge.

Avrebbe preferito che il concetto contenuto nell'articolo aggiuntivo del senatore Scialoja, fosse stato svolto in un ordine del giorno; ma, poichè egli non vuol fare questioni di forma, se ne rimette al Senato.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del ministro degli affari esteri pone ai voti l'articolo aggiuntivo (e che diverrà 2°) proposto dal senatore Scialoja.

(Approvato).

Ricorda poi che il senatore Scialoja ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, mentre approva l'opera di unificazione delle norme relative al conflitto delle leggi dei vari Stati, fa voti che nelle future conferenze internazionali sia iniziata anche la unificazione delle leggi stesse nelle parti che tuttora è possibile, come, ad esempio nel diritto commerciale marittimo ».

Il ministro e l'Ufficio centrale l'hanno accettato. Lo pone ai voti.

(È approvato).

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Rammenta al ministro della pubblica istruzione le domande d'interpellanza presentate dai senatori Vidari e Lioy, ed annunziate in una precedente seduta.

Annunzia poi un'altra domanda d'interpellanza presentata dal senatore Arcolèo, il quale chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione in qual modo intenda provvedere ai regolamenti universitari.

Prega, quindi, il ministro dell'istruzione pubblica di voler dichiarare se e quando intenda rispondere alle tre interpellanze.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica. È agli ordini del Senato.

Propone che queste interpellanze siano svolte nella seduta di sabato.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento della interpellanza del senatore Dini al ministro della pubblica istruzione su alcune disposizioni recenti che sarebbero state prese per gli Istituti superiori femminili di magistero, contrariamente ai voti ripetuti dal Consiglio superiore di pubblica istruzione e sulla applicazione della legge 28 maggio 1903 sulle tasse per le Università e gli altri Istituti superiori.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Dini di svolgere la sua interpellanza.

DINI. Dice che l'interpellanza fu presentata quando il decreto che ne è argomento si trovava alla Corte dei conti: è a sua notizia che questa lo ha respinto, e così la sua interpellanza potrebbe sembrare inopportuna se egli non avesse ragione di temere che da un momento all'altro il decreto potesse essere ripresentato alla Corte dei conti.

Ricorda i precedenti legislativi degli Istituti di magistero e dimostra che per effetto di essi i professori erano equiparati a quelli degli Istituti secondari di prima classe, come pure era equiparata agli insegnamenti secondari anche la materia degli studi.

Il carattere di istituto e di professori universitari fu dato dal regolamento, che non trovò ostacolo alla Corte dei conti, e dal regolamento stesso fu dato carattere agli istituti di superiori, anche in riguardo ai diplomi che essi rilasciano. Così più tardi si giunse alla domanda di avere esplicito carattere di istituti universitari, ma il Consiglio superiore si oppose.

Malgrado ciò, in una legge che sopprimeva le borse di studio, si trovò modo alla Camera di inserire un articolo col quale si dava facoltà a questi istituti di dare tutti i diplomi di insegnamento per le scuole secondarie. Nel Senato questo articolo ebbe fiera opposizione dal relatore Cremona, e fu respinto.

Ma la tendenza di questi istituti a diventare istituti di studi superiori, persistette, ed in conseguenza nuova domanda in questo senso al ministro, e nuovo rifiuto del Consiglio superiore con un parere del 1894 che l'oratore crede opportuno di leggere al Senato.

Non si parlò più allora degli studi e del carattere di questi istituti, ma gli stipendi dei professori ed il grado loro furono stabiliti in modo come se fossero professori di istituti superiori.

Nel 1902 nuove domande per la concessione dei diplomi, per gli stipendi dei professori e per il diritto di questi a votare pel Consiglio superiore. Nuova ripulsa, ma due anni dopo dopo nuova domanda dell'istituto di Firenze, che l'oratore propose fosse respinta, riferendo sulla questione con parole, dice, anche abbastanza roventi.

Ciò non ostante viene presentato alla Corte dei conti un decreto col quale alcuni diplomi in scienze sono quotati alla pari con quelli delle Università; è aggiunto il latino e sono adottati altri provvedimenti; onde dal tutto insieme apparisce evidente lo scopo di fare di questi Istituti delle piccole Università, in concorrenza delle Università vere e proprie.

L'oratore dimostra l'inopportunità e la sconvenienza della cosa e domanda perciò al ministro se intende che di questo decreto, che la Corte dei conti non ha registrato, non si abbia più a parlare affatto.

L'oratore crede che questi Istituti potrebbero anche essere soppressi, ma in ogni caso, anche non volendo arrivare a questa risoluzione, domanda al ministro se non crede necessario di contenerli nei giusti limiti, trasformandoli in modo che servano ad allargare la cultura della donna, ma solo per quelle materie che non sono insegnate nelle scuole universitarie.

CANNIZZARO. Nota che in Italia non si è fatto alcun progresso nell'insegnamento destinato a formare gli insegnanti e che nelle scuole di magistero non si danno sufficienti insegnamenti pratici, specie per le scienze sperimentali. Prega il ministro che, ove voglia formare una scuola magistrale speciale per le donne, la faccia per legge.

Crede poi sarebbe utile che per le allieve universitarie che si dedicano all'insegnamento, vi fosse una scuola speciale separata. Ma anche per ciò ci vuole una legge, perchè occorre aver riguardo alla parte finanziaria.

Non vuole poi che si creino dei diplomi che hanno valore di laurea, e si raccomanda vivamente al ministro perchè voglia studiare la questione.

DINI. Osserva che la questione delle tasse della quale pure è fatto cenno nella sua interpellanza, è strettamente legata a quella degli istituti di magistero, perchè esse per legge dovrebbero andare in parte a vantaggio delle scuole sperimentali universitarie.

Ora, nel decreto da lui ricordato, è detto che i fondi provenienti da queste tasse andranno in parte a favore degli istituti di magistero, e di ciò si lamenta.

Richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni della legge del 28 maggio 1903 e sulla sua retta applicazione.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica. Si duole del preconcetto che il senatore Dini pare abbia del ministro dell'istruzione pubblica, ma è lieto dell'occasione che gli si offre per esprimere il suo avviso sull'argomento degli istituti superiori di magistero.

Ricorda la legge del 1882, i successivi regolamenti e la legge del 1903, che segnala il culmine del processo evolutivo di questi istituti, processo che dice logico, senza però definirne la forma con la quale si è svolto, nel duplice intento di migliorare la condizione degli insegnanti e di perfezionare gli insegnamenti.

Spiega a questo riguardo quali siano le sue convinzioni specialmente in merito all'insegnamento del latino, delle scienze naturali, della pedagogia.

Non discute della questione dei diplomi, ma ritiene vi sia una grande differenza fra l'insegnamento delle scienze naturali e la facoltà di rilasciare diplomi per l'insegnamento di scienze naturali.

In conseguenza dice che non può dare all'interpellante nessuna assicurazione esplicita e determinata sull'argomento, dato anche il poco tempo da che egli presiede all'amministrazione della pubblica istruzione.

Questo egli deve assicurare però, che nulla farà che non sia in armonia con la legge, alla quale sarà sempre ossequente.

Quanto alla scuola di magistero aveva già pensato a nominare una Commissione che studi l'organizzazione logica da darsi a quella scuola riguardo ai fini speciali che deve avere. Quando gli studi di questa Commissione saranno compiuti vedrà quali provvedimenti siano da adottarsi.

CERRUTI. Si associa in massima alle conclusioni del senatore Dini, ma desidera precisare che, con l'agitazione degli insegnanti degli istituti superiori femminili di magistero, si mira ad assicurare una ben determinata carriera ai professori e ad allargare la sfera didattica di quegli istituti.

Sono questi i due capi principali di agitazione, che conviene troncare con una legge la quale provveda agli stipendi degli insegnanti e stabilisca un piano organico definitivo degli insegnamenti.

Chiede quali siano al riguardo i propositi del ministro.

CANNIZZARO. È lieto del risultato che ha avuto l'interpellanza del senatore Dini e prende atto delle dichiarazioni esplicite del ministro, che spera, in fatto, risponderanno ai desiderii espressi dall'interpellante.

DINI. Non può dirsi completamente soddisfatto delle risposte del ministro.

È certo che la legge del 1882 si può interpretare in parecchi modi; ma essa è stata modificata per successivi decreti soltanto per l'aumento degli stipendi agli insegnanti.

Ha molta speranza nel Consiglio superiore e nella Corte dei conti e si augura che il ministro vorrà por termine una buona volta a questo stato di cose, che è riprovato da quanti hanno veramente a cuore le sorti delle nostre scuole superiori. (Approvazioni).

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Ha già affermato e conferma che la questione va posta un'altra volta in disamina ed all'uopo nominerà una Commissione, i cui studi formeranno oggetto di una proposta di legge. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Ritiro d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che il senatore Vidari ha ritirato l'interpellanza ieri annunciata.

La seduta termina alle ore 19.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì, 12 aprile 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vicepresidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 10.5.

CIRMENI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì 10 corrente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

LUCIFERO, della Commissione, non ostante le opposizioni mosse nella precedente tornata dal ministro delle poste e dei telegrafi, la Commissione non troverebbe ragione di recedere dall'art. 5 che essa ha proposto per riparare ai torti fatti per l'addietro ai sottufficiali e senza il quale il disegno di legge non raggiungerebbe il suo scopo.

Ad ogni modo, nell'intento di fare opera conciliativa, abbandona l'ultima parte dell'articolo, che si riferisce all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, mantenendo integra la prima parte; augurandosi che il ministro della guerra si inspirerà agli stessi intendimenti della Commissione. (Bene).

SANTINI si associa confidando che il Governo riconoscerà le ragioni di giustizia e di opportunità che hanno consigliato la Commissione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che al riaprirsi della Camera presenterà immediatamente un disegno di legge per il quale, sistemandosi la classe degli assistenti, riprenderà interamente il suo impero la legge del 1902 sui sottufficiali e i posti da assegnarsi ad essi nell'Amministrazione delle poste e telegrafi saranno più che raddoppiati.

Prega perciò la Commissione di non insistere nella prima parte dell'articolo quinto, che pregiudicherebbe i diritti quesiti dai supplenti riducendo i posti di aiutante di quinta classe ad essi assegnabili.

DANEO, della Commissione, osserva che, se le aspirazioni dei supplenti sono degne di considerazione, i diritti, consacrati dalle leggi ai sottufficiali devono avere la precedenza. L'art. 5 non tende quindi che a ristabilire il diritto dei sottufficiali, violato dalle precedenti amministrazioni. Esorta vivamente, sia il ministro delle poste e telegrafi, che quello della guerra, a voler consentire nella proposta della Commissione. (Bene).

MAJORANA, ministro delle finanze, riconosce la giustizia di tutelare i diritti dei sottufficiali. ma non per questo si debbono disconoscere o manomettere i diritti acquisiti di altri funzionari che servono lo Stato in altre amministrazioni. Trattasi, anche per questi funzionari, di impegni tassativi di legge e quindi bisogna rispettarli tutti.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara che si interessa grandemente alla sorte dei sottufficiali; e infatti, oltre a presentare la legge che si discute, ha creato 721 posti nuovi che sono loro esclusivamente destinati, e che potranno essere tutti occupati in meno di un anno. Quegli altri che non troveranno collocamento nei 721 posti, saranno impiegati in due anni al massimo.

Ciò detto si unisce alle considerazioni dei suoi colleghi del Gabinetto.

PANIÈ, relatore, insiste nel dire che il diritto dei sottufficiali ad avere un impiego è anteriore al diritto di altri funzionari, e che perciò deve essere a preferenza soddisfatto. Mantiene quindi la proposta della Commissione.

DE FELICE crede che si debba favorire con questa legge la classe dei supplenti postali e telegrafici, pur cercando di provvedere al soddisfacimento di altri diritti.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 5 proposto dalla Commissione.

(Non è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore della marina mercantile ».

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

ORLANDO SALVATORE, relatore, fa rilevare che le tasse di ancoraggio nei vari porti del Regno dimostrano come la marina con bandiera nazionale sia grandemente sopraffatta dalla marina con bandiera estera.

Fra le molte cause di questa decadenza della nostra marina mercantile, la principale è la saltuarietà delle disposizioni che la regolarono; disposizioni da un momento all'altro abolite, non di rado violate, sempre in contraddizione fra loro.

Occorre portare rimedio a questo stato di cose, sia dando esecuzione all'art. 14 della legge 22 aprile 1893, sia con provvedimenti di favore per la marina mercantile.

DE GENNARO-FERRIGNI lamenta che in questo disegno di legge che modifica con intendimenti fiscali l'art. 20 della legge 23 luglio 1896, non siano stati compresi alcuni provvedimenti a favore della marina mercantile a vela, e invita il ministro a diminuire le tasse di ancoraggio pei velieri.

MIRABELLO, ministro della marineria, risponde che i velieri hanno qualche beneficio dal presente disegno di legge: e che non si potè fare di più per esigenze di bilancio.

Dichiara di accettare gli articoli proposti dalla Commissione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, assicura l'on. Orlando che sente tutta l'importanza del problema della rinnovazione dei servizi marittimi e che porrà la massima cura nell'esaminare le proposte presentate dalla relativa Commissione per i provvedimenti legislativi.

(Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia 19 ottobre 1860 ».

FILI'-ASTOLFONE, presidente della Commissione, annunzia che è stato presentato un emendamento aggiuntivo all art. 1 concordato fra Ministero e Commissione.

CARCANO, ministro del tesoro, chiede che ne sia data lettura.

PRESIDENTE ne dà lettura: « Il pagamento dei crediti residuali liquidati a favore delle Università predette nelle somme indicate nel comma precedente verrà effettuato, per ciascuna di esse in nove rate uguali; e a tale effetto, in ciascuno degli esercizi dal 1906-907 al 1914-915, verrà stanziata nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica la somma di L. 297,594.30 ».

MASI ricorda in quali condizioni e per quali ragioni il generale Garibaldi sui beni delle corporazioni religiose abolite in Sicilia assegnasse all'Università siciliane un fondo di sei milioni che doveva servire a promuovere l'incremento degli studi.

Ma il decreto prodittatoriale non ha mai potuto avere esecuzione con grave danno delle Università siciliane che non hanno potuto realizzare i progressi reclamati dallo sviluppo della scienza, specialmente per ciò che riguarda le cliniche, che sono in uno stato deplorevolissimo.

Ora lo Stato ha finalmente creduto di dover adempiere ai suoi obblighi verso le università siciliane ed ha proposto una opportuna transazione con questo disegno di legge.

Esaminando le disposizioni del disegno di legge, esprime qualche riserva sull'art. 2 per ciò che si riferisce alla costituzione delle Università in ente morale ed alla sorveglianza del Ministero.

DE FELICE-GIUFFRIDA, giudica questo disegno di legge come un atto di tarda e non completa giustizia. Ciò nondimeno le università siciliane sono grate al buon volere dei proponenti di questa legge. Confida che il ministro della istruzione si varrà di questi fondi per meglio svolgere i diversi insegnamenti, e coordinandoli fra di loro per guisa che le tre Università vengano ad integrarsi reciprocamente.

Presenta poi un ordine del giorno perchè dal credito residuale dell'Università di Catania sia detratta la somma di 500,000 lire e assegnata all'ospedale Vittorio Emanuele con l'obbligo di costruire un policlinico contenente tutte le cliniche necessarie allo sviluppo della scienza e dell'Università.

RIENZI, si compiace di questa legge; non approva però la formula dell'art. 2° e chiede sia soppresso l'inciso col quale, per la gestione di questi fondi, si pongono le università sotto la sorveglianza del ministro dell'istruzione. Si augura che con questi fondi si completeranno le dotazioni, ora deficientissime dei gabinetti dell'università palermitana. (Approvazioni).

GRASSI-VOCES, prende atto, con vivo compiacimento, delle dichiarazioni contenute nelle relazioni del ministro e della Commissione e rinuncia a parlare.

DI STEFANO nota che l'art. 2° è redatto in modo da far credere che le Università siciliane siano enti morali solo per la gestione di questo assegno. Ora questo è un errore giuridico: epperò occorre correggere la dizione dell'art. 2°.

Non crede poi che in questo momento si potrebbe attuare l'idea dell'on. De Felice di ripartire le Facoltà fra le tre Università.

Raccomanda infine che si provveda a migliorare le condizioni della scuola di applicazione degli ingegneri di Palermo, secondando la nobile iniziativa degli enti locali per la creazione della sezione industriale elettrotecnica e mineraria.

CARCANO, ministro del tesoro, rileva, compiacendosene, il consenso unanime su questo disegno di legge. Dimostra che esso è informato alla più larga equità. Si tratta di transigere fra il Governo e le Università siciliane una annosa e complessa questione; ed è convinto che le stesse popolazioni siciliane daranno lode al Governo e al Parlamento per avere conciliato coi loro interessi speciali quelli del tesoro, che sono poi gli interessi generali dello Stato. (Vive approvazioni).

BIANCHI LEONARDO, ministro della pubblica istruzione, confida che la Camera darà voto favorevole ad una proposta che definisce in modo per tutti sodisfacente una difficile e antica controversia. Afferma essere questo l'adempimento di un preciso dovere che incombe allo Stato verso le Università siciliane, così benemerite della scienza e della patria.

Spera che gli onorevoli M[illegible]i, Rienzi e Di Stefano non insisteranno nel volere la soppressione di quell'inciso dell'articolo secondo, col quale si riconosce il diritto del Ministero di vigilare sulla erogazione di questi fondi.

Quanto alla questione sollevata dall'on. De Felice-Giuffrida circa il riparto delle facoltà tra le varie Università, consente in massima in questo concetto che però sarà bene riservare ad altro momento.

Terrà conto infine delle altre speciali raccomandazioni.

DE LUCA IPPOLITO, relatore, per non ritardare il voto della Camera rinuncia a parlare. (Bene).

(*Si approva l'articolo primo con un' aggiunta concordata fra Governo e Commissione. — Si approvano gli altri due articoli*).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo il deputato D'Alife.

(È conceduto).

Comunica una lettera con la quale il deputato Gianturco opta per il primo collegio di Napoli e dichiara vacanti i collegi di Acerenza e Ariano.

Interrogazioni.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Battelli, che interroga « per sapere se intenda restituire il decimo delle dotazioni ai laboratori scientifici e alle biblioteche a cominciare dal presente esercizio 1904-905 ».

Essendovi qualche differenza tra i dati presentati dalle segreterie universitarie e quelli risultanti al demanio per quanto concerne i proventi delle tasse scolastiche che devono assegnarsi ai gabinetti, si dovette procedere ad una verificazione che è presso che compiuta e col bilancio di assestamento quasi certamente sarà provveduto.

Per ciò che concerne le biblioteche, ugualmente esse avranno le somme proposte dai Consigli accademici, per la ripartizione degli aumenti delle tasse universitarie.

BATTELLI, ringrazia e prega il ministro di sollecitare i provvedimenti.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde alla interrogazione del deputato Romussi « sulle sue intenzioni intorno alla plebiscitaria domanda dei cittadini italiani chiedenti l'iniziativa del nostro Governo per una mediazione pacifica tra gli imperi della Russia e del Giappone » ed a quella del deputato Santini « intorno alla possibilità di una mediazione tra il Giappone e la Russia ».

Il Governo riconosce nulla esservi di più nobile e di più civile del movimento manifestatosi in Italia per la pace tra la Russia e il Giappone. Ma uno Stato, come tale, non può assumere tali iniziative quando sa che non hanno probabilità di riuscita. Se una propizia occasione si presentasse il Governo n[illegible] mancherebbe di interporre la sua opera di umanità.

ROMUSSI, confidava che la diplomazia avrebbe sentito l'alito nuovo de' tempi e si sarebbe fatta eco dell'unanime aspirazione del popolo italiano per la cessazione di una lotta che offende ogni sentimento di umanità; molto più che la convenzione dell'Aja consente la mediazione delle potenze non interessate.

Anche se non venisse accettata, la offerta mediazione onorerebbe l'Italia che adempirebbe così la sua missione civile (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

SANTINI, essendo stato il primo a richiamare l'attenzione del Governo sull'inumano conflitto, esorta il Governo a farsi mediatore di pace; convinto però che per tale azione si debba essere forti (Interruzioni all'estrema sinistra). È una contraddizione il pretendere che governi militarmente deboli assumano siffatte iniziative.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Santini che interroga per sapere « se ritenga normali le condizioni della pubblica sicurezza in Roma e suburbio e quali provvedimenti creda di adottare in caso contrario ».

Assicura che non vi ha nulla di anormale nelle condizioni della pubblica sicurezza in Roma, giacchè l'autorità di pubblica sicurezza e la giudiziaria si adoperano con la massima vigilanza ed energia per il mantenimento dell'ordine pubblico e la prevenzione dei reati; occupandosi anche in modo speciale di reprimere l'abuso del porto di coltelli.

SANTINI riconosce che l'autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri fanno i maggiori sforzi; ma essi non riescono ad impedire i frequenti borseggi sui tramways ed i furti campestri. Bramerebbe che l' autorità giudiziaria procedesse con minori lungaggini.

Augura che la guerra al coltello prosegua senza quartiere e che certa stampa cessi dall'esporre le guardie ed i carabinieri all'odio del popolo. (Bene).

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura l'on. Santini che l'autorità giudiziaria compie il suo dovere in maniera esemplare, nonostante l' immensa mole di lavoro che ad essa incombe.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l' istruzione pubblica, risponde al deputato Danieli che interroga « per sapere se intenda

di presentare sollecitamente un disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole secondarie ».

Riconoscendo le condizioni disagiate degl'insegnanti delle scuole secondarie dichiara che il Governo presenterà al più presto un disegno di legge in proposito.

DANIELI, avvertendo che gli studi sono già pronti, chiede che si provveda senza indugio e separando il miglioramento economico dalla riforma delle scuole. Trattandosi di argomento gravissimo, si riserva di presentare un'interpellanza.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura che la riforma economica precederà la didattica e che il ministro si gioverà degli studi fatti.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Guerritore, che interroga « per sapere quando saranno completati i lavori di sistemazione dei torrenti del Monte Albino in tenimento tra Pagani ed Angri ».

I lavori dovevano compiersi il 31 agosto 1904; ma, per ragioni riconosciute gravi e legittime dalla direzione dei lavori, si dovettero accordare due proroghe; la prima dall'agosto 1904 al febbraio 1905, l'ultima da questa data al 31 agosto 1905 ed entro questo termine si può e si deve ritenere che l'opera sarà indubbiamente ultimata, l'amministrazione avendo espressamente diffidata l'impresa in proposito e comminate gravi multe nel caso di non compimento del lavoro nel termine prorogato.

GUERRITORE prende atto degli affidamenti dell'on. sottosegretario di Stato, dolente che siano state accordate, con grave danno di quei luoghi, due proroghe che considera ingiustificate.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

PAPADOPOLI, al capitolo n. 81 rileva l'insufficienza dello stanziamento per soccorrere i pellagrosi, e raccomanda al Governo di spendere bene le somme a sua disposizione, e di spingere gli enti locali e i privati ad integrare l'opera del Governo medesimo.

MIRA osserva che per diminuire la pellagra, bisognerebbe dare ai contadini abitazioni migliori e acque potabili non inquinate.

PAPADOPOLI risponde che la pellagra infierisce anche in certi luoghi dove l'acqua e le abitazioni sono buone; e ciò dipende dal fatto che i contadini trascurano le norme igieniche.

CAO-PINNA, relatore, nota che l'amministrazione fa del suo meglio per diminuire il flagello della pellagra.

ROMUSSI, al capitolo 83, chiede una risposta al ministro dell'interno circa la sua proposta di un sindacato parlamentare, sia pure circondato da tutte le guarentigie, sulle spese segrete.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che, per parte sua, non avrebbe difficoltà a consentire questo controllo; ma supporre il controllo e il segreto è un'utopia, e perciò non può accettare l'idea dell'on. Romussi.

MIRA, al capitolo 90 crede troppo esiguo lo stanziamento di questo capitolo, con cui si deve provvedere alle informazioni segrete e al compenso degli agenti che si distinguono in servizi di pubblica sicurezza. Crede che si potrebbe avere una qualche economia stabilendo un servizio cumulativo fra le guardie di città e quelle urbane, per ciò che ha tratto alla polizia stradale.

DE FELICE raccomanda di migliorare l'organizzazione della pubblica sicurezza nelle grandi città, incoraggiando, come si è fatto a Catania e altrove, il servizio delle guardie notturne civili, che ha dato ottimi risultati, e concorrendo nelle spese relative.

CAO-PINNA, relatore, riconosce giusto il principio enunciato nella sua raccomandazione dall'on. Mira; ma osserva che la sua attuazione dipende esclusivamente dall'iniziativa delle autorità municipali. Anche le guardie notturne possono rendere utili servizi, ma crede difficile che lo Stato e i Comuni possano sobbarcarsi a nuove spese.

BRACCI al capitolo 110 raccomanda al ministro di impiantare una stazione di carabinieri in località della Spinta in comune di Marsciano nell' Umbria.

MORPURGO, raccomanda che si impiantino due stazioni di carabinieri in provincia di Udine; una nel comune di San Leonardo, e una nel comune di Buttrio.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, terrà conto delle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Bracci e Morpurgo.

CAO-PINNA, relatore, aggiunge, rispondendo agli onorevoli Bracci e Morpurgo, che il regolamento per l'esecuzione della legge con cui si aumentò il numero dei carabinieri, sarà presto approvato. Però bisogna essere cauti nell'istituire nuove stazioni per non caricare di soverchie spese i bilanci delle provincie.

FERA, al capitolo 112, richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di migliorare le condizioni regolamentari ed economiche dei medici delle carceri, come si è provveduto a quello di tutti gli altri funzionari del personale carcerario. Raccomanda altresì che si migliori il reclutamento di quei medici, assicurandosi della loro competenza.

COTTAFAVI, al capitolo 114, prega il ministro di provvedere a crescere gli stipendî degli impiegati ai riformatorî governativi.

MARINUZZI segnala l'assoluta insufficienza numerica di istituti destinati ai minorenni delinquenti; per modo che questi non possano essere accolti nei riformatorî malgrado le sentenze dei magistrati.

Peggio poi accade pei delinquenti minorenni che debbono subire il carcere preventivo e che, mancando un istituto apposito sono chiusi nelle carceri comuni. (Approvazioni).

FULCI NICOLO' rileva il fatto deplorevole che si mandino corrigendi minorenni in istituti professionali. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di ignorare l'inconveniente segnalato dall'on. Fulci. Se esiste non mancherà di prendere i necessari provvedimenti.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si unisce, riguardo alle osservazioni dell'on. Fulci, alle dichiarazioni del ministro di agricoltura.

Terrà conto delle altre raccomandazioni, che gli sono state rivolte, facendo però notare all'on. Fera che i medici delle carceri sono liberi professionisti e non dedicano allo Stato tutte le loro attività.

CAO-PINNA, relatore, riconosce l'insufficienza dei riformatorî e gli inconvenienti che ne derivano.

FULCI NICOLO' prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ritira il suo ordine del giorno.

FERRI GIACOMO, al capitolo 115, segnala i danni che derivano all'industria libera di Castelfranco dal lavoro carcerario e prega il ministro di provvedere.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prenderà le necessarie informazioni e i provvedimenti che saranno del caso.

BUCCELLI, al capitolo 126, chiede che si aumenti lo stanziamento del capitolo, onde dar modo ai riformatorî di accogliere i corrigendi.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde, che, per ora, ogni maggiore spesa non è possibile.

GIANTURCO, al capitolo 137, segnala al ministro l'urgenza assoluta di provvedere al carcere di Napoli le cui condizioni contrastano con ogni legge di igiene e di umanità.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara all'on. Gianturco che al carcere di Napoli si provvederà nel più breve tempo.

SCAGLIONE, fa notare la poca solidità dei nuovi fabbricati carcerari che dipende dal desiderio di eccessive economie. Accenna specialmente alle cattive condizioni del carcere di Gerace, ed invoca provvedimenti.

SCELLINGO, al cap. 141 raccomanda al ministro la Cassa pensione dei medici condotti, la quale ha bisogno di più efficaci aiuti per parte del Governo

CAO-PINNA, relatore, si unisce a questa raccomandazione, ma rileva gli ostacoli finanziari.

GATTORNO, al cap. 144 dà ragione anche a nome degli onorevoli Socci, Gattoni e Pais-Serra del seguente ordine del giorno: « La Camera delibera che gli stanziamenti stabiliti negli articoli 144, 145, 146, 147 del bilancio del Ministero dell'interno vengano consolidati e che le economie che andranno a verificarsi in prosecuzione di tempo su questi capitoli siano destinati ai reduci garibaldini poveri delle campagne 1859-60, 1866-67 con assegni annui di lire cento nette della tassa della ricchezza mobile ».

MARINUZZI si associa all'ordine del giorno dell'on. Gattorno che trova inspirato a doverosa giustizia verso coloro che hanno combattuto e sofferto per la patria.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla esiguità dello stanziamento per i danneggiati politici e sulla convenienza di non escludere i danneggiati del 1860.

CARCANO, ministro del tesoro, nota che nel bilancio del tesoro vi sono due capitoli contenenti stanziamenti per i veterani, e che con leggi recenti si sono accordate agevolazioni e si è fino ad un certo punto anche stabilito il consolidamento delle somme assegnate a questo scopo.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si unisce alle osservazioni fatte dal ministro del tesoro, ed aggiunge che non è giusto di escludere alcune categorie di veterani. Egli intende che i benefici della legge si estendano a tutti i veterani poveri.

GATTORNO dice che si è indotto a presentare il suo ordine del giorno appunto per rimediare agli inconvenienti della legge del 1904, e segnala la convenienza di usare ai reduci garibaldini uno speciale trattamento.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che anche nell'esercito regolare vi è stata una falange di valorosi che hanno dato il loro braccio ed il loro sangue alla causa nazionale e che sarebbe ingiusto l'escluderli.

CARCANO, ministro del tesoro, rileva come le disposizioni della legge del 1904 siano ispirate a maggior larghezza, perchè non vi si fa alcuna limitazione ed esclusione.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Gattorno; potrà, se vuole, presentare una proposta di legge per modificare quello ora vigente, già da lui stesso proposta.

GATTORNO, si limita a ritirare il suo ordine del giorno.

LUCCA, al cap. 150 (pubblica beneficenza), lamenta che non siano tenuti dal Governo nel debito contro i reclami dai Comuni manifestati anche in recenti Congressi. Invoca dal ministro un maggiore adempimento dei doveri dello Stato verso i Comuni, tanto più che le condizioni del bilancio consentirebbero di mantenere gli impegni derivanti dalla legge.

PRESIDENTE, invita l'oratore ad attenersi all' argomento del capitolo.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, non teme la taccia di non essere abbastanza riguardoso verso i Comuni ed i loro interessi. Dichiara però ancora una volta che non potrà mai consentire che sia messo in pericolo l'equilibrio del bilancio. (Bene).

Nota che la legge del 1894 sospende fino a tempo indefinito lo adempimento di certi obblighi dello Stato verso i Comuni. Non si può quindi parlare di diritto, ma soltanto di aspirazioni. (Commenti).

(Restano approvati tutti i capitoli, l'insieme della spesa e l'articolo unico del disegno di legge).

Votazione a scrutinio segreto.

LUCIFERO, segretario fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

Favorevoli 215
Contrari 67

(La Camera approva).

Modificazioni all'art. 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

Favorevoli 216
Contrari 65

Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia 19 ottobre 1860, n. 274.

Favorevoli 221
Contrari 60

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abozzi — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Angiolini — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchieri — Bianchini — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capruzzi — Carcano — Cardani — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Cicarelli — Ciccarone — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce — Curioni.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Damasco — Daneo — Danieli — Dari — D'Aronco — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano Ferrero — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gaudenzi — Gavazzi — Giardina — Ginori-Conti — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Masselli — Massimini — Matteucci — Meardi — Mel — Melli — Mendaia — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Molmenti — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Morando — Morpurgo — Moschini.

Negri De-Salvi — Nitti.

Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino Vassallo — Pastore — Pellecchi — Perera — Personè — Petroni — Piccinelli — Pinchia — Pini — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti — Pucci.

Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Roselli — Rossi Luigi —

Rossi Teofilo — Rota — Rovasenda — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Strigari.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valone — Venditti — Vendramini — Ventura — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zari — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Boselli.

Carugati — Coffari — Crespi.

Galli — Giuliani.

Landucci — Leone.

Maraini Clemente — Marzotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pavia.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino.

Sichel — Suardi.

Toaldi — Turati.

Sono ammalati:

Cimorelli.

De Giorgio.

Giolitti.

Rasponi.

Stelluti-Scala.

Assenti per ufficio pubblico:

Maraini Emilio.

Pompilj.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina di un questore della Camera, l'on. Podestà ha avuto 138 voti e l'on. Camerini 124, schede bianche 25, Giordano-Apostoli 1.

Proclama eletto questore della Camera l'on. Podestà.

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta le relazioni su quattro disegni di legge relativi ad eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni.

COTTAFAVI presenta la relazione sopra un disegno di legge riguardante trasporti di fondi per pensioni dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e telegrafi.

Discussione del bilancio del tesoro.

SESIA rileva come alle vantate buone condizioni della finanza e del tesoro faccia riscontro il pessimo stato delle finanze comunali, di cui si è parlato nella discussione del bilancio dell'interno, e lo stato di disagio in cui si trovano l'agricoltura e la proprietà fondiaria.

Segnala le asprezze del nostro sistema tributario e l'ingiustizia di addossare unicamente alla proprietà fondiaria le sovrimposte comunali e provinciali.

CARCANO, ministro del tesoro, non entrerà in tutte le questioni sollevate e che si riferiscono all'ordinamento tributario.

Non crede che sia questo il momento opportuno per trattare di questa complessa questione, tanto più che ora il Governo deve affrontare con tutti i mezzi di cui dispone il ponderoso problema dell'esercizio ferroviario.

Quanto alla questione finanziaria crede che sia più opportuno trattarne in sede di assestamento di bilancio.

Circa la questione dei rapporti fra lo Stato ed i Comuni per i rispettivi oneri, osserva che le riforme cui si è accennato, avrebbero per effetto di portare certi aggravi sul totale dei contribuenti, mancando quindi il rapporto tra i benefici locali e le spese complessive.

Ora il Governo deve avere a cuore tanto le finanze locali come gl'interessi generali dello Stato. (Bene).

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio. Rispondendo all'on. Sesia riconosce che sono gravi i carichi della proprietà fondiaria, ma nota che sono ancora molto rilevanti i redditi del dazio consumo al quale contribuiscono tutte quante le classi sociali.

Lamenta che con troppa facilità si chiedano da tutte le parti sacrifizi al tesoro, senza pensare alla fonte comune da cui derivano tutti i carichi tributarii.

Dichiara che l'assestamento, quale si presentava a febbraio, dà un avanzo previsto di circa dieci milioni, dovuto al maggior gettito delle entrate. Siamo dunque lontani dai 39 milioni che erano stati preannunziati.

Ma se avvengono disordini, immediatamente se ne risentono le entrate. Così il recente ostruzionismo ferroviario ha avuto sul bilancio una sensibilissima ripercussione in tutti i cespiti, perfino in quello delle poste.

Non bisogna poi dimenticare che i fondi e le casse ferroviarie sono fonte di un disavanzo costante.

Tutto questo se, dimostra che la nostra situazione è grandemente migliorata, come è stato riconosciuto anche dal mercato finanziario internazionale, dimostra pure che non bisogna lasciarsi troppo facilmente indurre a nuove spese cedendo ad esigenze di enti locali o di singole classi.

Solo in questo modo si potrà assicurare la floridezza duratura del nostro bilancio e si potrà preparare il terreno per una riforma tributaria che sia veramente feconda di bene per tutto il paese. (Vive approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, conviene in massima colle saggie considerazioni svolte dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

Circa il passaggio di alcune spese dai Comuni allo Stato nota egli pure essere questa una questione più di forma che di sostanza.

Si associa pure al prudente ammonimento fatto dall'on. Rubini di non largheggiare in nuove spese.

Nota però che i temuti disavanzi delle casse ferroviarie saranno largamente compensati da altri cespiti sicuri di prevista maggiore entrata. In complesso la situazione è buona; si tratta di conservarla tale.

FERRERO DI CAMBIANO, sul cap. 75, lamenta l'inconveniente che accade alle tesorerie provinciali nel pagamento dei tagliandi della rendita e delle obbligazioni di Stato.

Non si aprono sufficienti sportelli, e i portatori in causa dei conteggi e delle verificazioni, specie se giungono dopo Istituti di credito e di risparmio, con largo corredo di titoli, devono aspettare parecchi giorni ed anche una settimana. Donde ne deriva la conseguente speculazione degli incettatori. Confida che il ministro vorrà provvedere.

CARCANO, ministro del tesoro, terrà il massimo conto di questa raccomandazione.

FERRERO DI CAMBIANO, sul capitolo 113, rende omaggio a quanto fu fatto già con lodevoli intenti e con efficacia di effetti dall'amministrazione del tesoro in pro degli operai dell'officina carte e valori, degnissimi di ogni riguardo per il loro correttissimo contegno e per l'operosità loro. Ricorda però all'onorevole ministro che rimangono ancora insoddisfatti nelle loro domande i contatori e gli scrivani. Raccomanda i memoriali da essi presentati e le loro discrete domande, appoggiate dal direttore dell'officina e da ispettori del tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro, esaminerà con grande benevolenza la questione, lieto se potrà soddisfare i desideri espressi dall'on. Ferrero di Cambiano.

(Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e 5 articoli delle relative tabelle).

Sui lavori parlamentari.

MORPURGO, chiede che il presidente nomini un commissario della Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge relativo alla professione di ragioniere in luogo dell'on. Fasco, nominato sottosegretario di Stato pel tesoro.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Annunzia che l'on. Podestà nominato questore si dimette dallo ufficio di segretario della presidenza.

Interrogazioni.

SANARELLI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle ragioni che lo hanno indotto a non pubblicare il R. decreto 29 gennaio 1905 per le nuove circoscrizioni degli ispettorati scolastici; e sul criterio col quale si lasciano vacanti i posti ora esistenti, senza verun riguardo alle peculiari condizioni locali ed all'interesse dell'istruzione elementare.

« Lucifero ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quali provvedimenti intende eventualmente di prendere, dopo i recenti fatti avvenuti alla scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, affinchè sia mantenuto intatto il meritato prestigio di detta scuola.

« Albertini, Danco, Paniè, Ferrero di Cambiano ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla giustificata agitazione prodottasi in provincia di Catanzaro dovuta alle condizioni gravi in cui si dibatte la regione che invano ha chiesto il mantenimento di antiche promesse del Governo.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo relativamente alle opere proposte nella parte già pubblicata della relazione Adamoli e riflettenti le comunicazioni ferroviarie del porto di Genova.

« Meardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui motivi che hanno determinato lo scioglimento del Comune di Acerenza.

« Bissolati ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Compans.

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

I telegrammi odierni non recano notizie che ufficialmente confermino quella giunta ieri da Amsterdam, e secondo la quale già sarebbe stata impegnata l'attesa battaglia navale fra le flotte russa e giapponese nelle acque delle isole Anambas, presso il Borneo.

Generalmente si ritiene che il dispaccio di ieri non narri dell'incontro principale e decisivo dei nemici, ma di un'avvisaglia fra navi di avanguardia russa e di retroguardia giapponese. In ogni modo l'aspettativa è grande.

* * *

L'incidente franco-anglo-tedesco per il Marocco che pareva in via di soluzione, ritorna a destare delle apprensioni; ma l'*Echo de Paris*, in base a sue notizie da Fez, assicura che l'inviato francese Saint-René Taillandier è stato ufficialmente informato che il Governo marocchino ha deciso di proseguire con tutta solerzia, e condurre a termine, i negoziati con la Francia.

Un dispaccio che il *Times* riceve da Tangeri, smentisce però queste assicurazioni del giornale parigino, e dice:

« Apprendo da buona fonte che il Governo marocchino si propone d'invitare la missione francese a Fez a tornare a Parigi, ove sarà comunicato ufficialmente alla Legazione francese il rifiuto definitivo del Sultano d'accettare le riforme presentate. Alcuni membri del Governo preferirebbero che si comunicasse la risposta del Sultano alla missione a Fez. Quando il mio informatore mi dava questa notizia non s'era ancora presa una decisione. Il Sultano vorrebbe che la Germania mandasse quanto prima una missione speciale a Fez a negoziare un nuovo trattato di commercio e discutere intorno ai migliori mezzi per provocare un Congresso europeo, allo scopo di fissare delle garanzie internazionali per l'integrità del Marocco. Si ritiene che la Germania accetterà l'invito del Sultano ».

Il desiderio del Sultano è stato già soddisfatto, se bisogna prestar fede ad un dispaccio da Tangeri, giunto ieri sera, nel quale è detto:

« Si è ricevuta stamani la conferma ufficiale della partenza per Fez della missione tedesca condotta dal barone Tattenbach ed incaricata di concludere un trattato di commercio speciale tra il Marocco e la Germania ».

* * *

Il movimento di rivolta nella Macedonia si acuisce.

Alla continua ed intensa attività delle bande rivoluzionarie che scorrazzano per i vari *vilayets*, corrisponde l'attività dei comitati esistenti in Bulgaria.

Boris Sarafow però, non essendo stato riconosciuto capo supremo di tutto il movimento rivoluzionario, sembra per il momento disposto a restare inattivo. Invece gli altri capi manifestano la più grande attività; bande armate sono organizzate in ogni luogo per passare in Macedonia.

L'ex generale Zonceff si distingue pel suo zelo; oltre alle bande che egli ha già inviate al di là della frontiera, egli prepara un corpo di 120 bulgari-macedoni, destinato ad agire sotto gli ordini del capitano Stoyanoff, che ha dato ostensibilmente le sue dimissioni dall'esercito bulgaro.

* * *

Le ultime notizie da Candia recano che la situazione nell'isola si è aggravata. Ieri l'altro fece ritorno a La Canea l'incrociatore inglese *Juno*, con il distaccamento internazionale che era stato condotto, domenica scorsa, all'ovest della città, e con dodici individui fatti prigionieri a Candamos.

La folla acclamò i prigionieri e divenne così minacciosa che l'ufficiale comandante un drappello dovette fare uso della sciabola ed ordinare ai soldati di caricare i fucili. Le campane suonavano a stormo per riunire il popolo.

Ieri poi una grande folla si riunì innanzi al palazzo municipale.

Il luogotenente Biamont evitò i disordini ordinando ai gendarmi di ritirarsi e permettendo ai dimostranti di esporre i loro desideri.

* * *

Il conflitto fra il Venezuela e gli Stati-Uniti d'America si acutizza per la condotta del Presidente Castro. Questi, non solo ha respinte le proposte di arbitrato fatte dagli Stati-Uniti, ma ha domandato agli Stati-Uniti stessi se intendono rispettare la sovranità del Venezuela. Rifiutandosi di ammettere che gli Stati-Uniti abbiano legittimi reclami da far valere al Venezuela, egli afferma che la questione della Compagnia degli asfalti non è internazionale.

Un dispaccio da Washington, 12, dice in proposito: « Quantunque il personale della Legazione venezuelana dichiari che il testo della risposta del Presidente Castro, alle domande del ministro degli Stati-Uniti a Caracas Bowen, non è ancor giunto alla Legazione stessa, si dice nel mondo diplomatico che tale risposta non è punto diplomatica, ma quasi minacciosa.

Dei diplomatici, che si sono recati al dipartimento di Stato, furono informati che non si farà nulla contro il Venezuela prima del ritorno di Roosevelt. Si dichiara nondimeno che, se il testo della risposta contiene un'insulto per Bowen, non si lascierà passare sotto silenzio ».

Il *New-York Herald* ha poi da Caracas che il Presidente Castro, intervistato, ha dichiarato che il Venezuela ha tentato di applicare la dottrina esposta dal Presidente Roosevelt nel discorso che egli pronunziò in occasione dell' inizio del suo secondo periodo presidenziale, nel quale dichiarò che la politica degli Stati-Uniti doveva consistere nel riconoscimento equo dei diritti di tutte le Nazioni.

* * *

La Persia si arma. Il 31 marzo la *Gazzetta di Teheran*, ha pubblicato un decreto imperiale che ordina la riorganizzazione dell'esercito persiano. Secondo il progetto annesso al decreto, l'esercito sarà composto di 12 divisioni, ognuna delle quali comprende fanteria, artiglieria e cavalleria; ogni divisione sarà comandata da un *sirdar*. La stessa *Gazzetta* il giorno 6 corrente ha pubblicato poi i particolari della composizione della 1ª divisione; essa ha un totale di 11,100 combattenti così divisi: 7700 di fanteria, 500 d'artiglieria e 2900 cavalieri.

* * *

I numerosi cinesi che ora l'Inghilterra fa lavorare nelle miniere dell'Africa del sud hanno tentato una rivolta. Cinquecento di essi lasciarono il loro campo di Jumpersdeege e si diressero verso Johannesburg. La polizia a cavallo li raggiunse e li obbligò di ritornare al campo. Per tre ore lanciarono pietre contro gli agenti, ma questi non fecero fuoco. Un cinese fu ferito ad una gamba da un colpo di sciabola. I cafri che lavorano nelle miniere George Goch prestarono man forte alla polizia. 28 cinesi sono stati arrestati quali istigatori della rivolta.

Per l' Istituto internazionale di agricoltura

Nel Consiglio dei ministri della Repubblica francese, tenutosi ieri all'Eliseo, Ruan, ministro dell'agricoltura, fece approvare la scelta dei delegati tecnici che saranno incaricati di rappresentare la Francia a Roma, in occasione della riunione per l'Istituto internazionale d'agricoltura.

I delegati sono: Vassilière, direttore dell'agricoltura, Daubrée, direttore generale per le foreste, Fox, ispettore generale, Dabat, direttore dell'opere idrauliche, Dariac, direttore del Gabinetto, Lesage, capo gabinetto dell'ufficio di segreteria.

Ruan ha annunciato la sua intenzione di recarsi di persona a presentare i delegati al Governo italiano.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Presidenza del prof. Francesco Rossi
socio anziano della classe

Il sindaco di Genova fa omaggio delle seguenti due opere del prof. Francesco Luigi Mannucci, pubblicate a spese di quel municipio:

1. *L'anonimo genovese e la sua raccolta di rime* (sec. XIII-XIV), Genova, 1904.
2. *La cronaca di Jacopo da Varagine*, Genova, 1904.

Il socio Cipolla presenta per gli *Atti* una nota del socio corrispondente prof. Federico Patetta, intitolata: *Una lettera concernente trattative di pace tra i Guelfi e i Ghibellini.*

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, insieme a S. A. il Principe di Bulgaria, assistettero, ieri sera, al teatro Costanzi, allo spettacolo di gala dato a beneficio dell'educatorio Regina Elena.

Le LL. MM. e S. A. giunsero in teatro alle ore 21.45 e furono ricevuti dalla presidentessa del Comitato di patronato, marchesa Eleonora Corsini Calabrini, dal presidente dell'educatorio, on. Santini, dalle signore Rava, Costa, Bigotti, Cavedoni, Orlandi, dal cav. Casciani, dal prof. Orlandi e dal cav. Giandili.

La marcia Reale accolse l'ingresso nel teatro delle LL. MM. e del Principe, mentre tutti alzavansi per acclamarli.

I Sovrani ed il Principe lasciarono il teatro verso le 23 alla fine del 3° atto del *Mefistofele*, vivamente acclamati dal pubblico.

Per la circostanza, S. M. la Regina fece trasmettere alla presidenza dell'educatorio la somma di L. 1000.

S. M. il Re e S. A. il Principe di Bulgaria hanno visitato ieri alcune caserme.

I due Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, stavano in una vettura scortata dai corazzieri e seguita da altra dove avevano preso posto l'ufficiale d'ordinanza del Principe, l'ammiraglio De Orestis e il maggiore Peano.

S. M la Regina Margherita ha onorato ieri di una sua visita il museo Barracco.

S. M. l'Imperatrice Augusta Vittoria assistette iermattina, a Taormina, al giuoco del *lawn tennis*, all'*Hôtel San Domenico*, a cui presero parte i principi, e poscia si recò con loro in vettura alla spiaggia di Spisone.

Nel pomeriggio l'Imperatrice visitò l'orfanotrofio femminile, ed i principi il Teatro Greco e la villa Hill.

S. M. il Re Leopoldo del Belgio è giunto, iersera, alle 23.5 a Genova, e ne è ripartito stamane per Gibilterra, a bordo del piroscafo *Prinzessin Irene.*

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani, alle ore 21.

Consiglio provinciale. — Nella seduta di iersera del Consiglio provinciale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del comm. Ludovisi, si è continuata, senza venire a conclusione, la discussione sulla questione del brefotrofio.

Stasera avrà luogo un'altra seduta, che sarà definitiva, procedendo alla nomina della Commissione amministrativa, in sostituzione di quella dimessasi.

Conferenza. — All'Associazione della Stampa, di Roma, nella grande sala, il pubblicista Carlo Montani, direttore del *Travaso delle idee*, terrà venerdì 14 aprile 1905, alle ore 21.30, una conferenza illustrata sul tema: *Il pupazzo parlante.*

Per l'esposizione di Milano. — Notizie da Vienna informano che il ministro del commercio, barone Call, ha annunziato in seno alla Commissione del bilancio, che il Governo parteciperà ufficialmente all'esposizione di Milano.

Marina mercantile. — Da San Vincenzo ha proseguito per Barcellona e Genova il *Sirio*, della N. G. I. A Montevideo è giunto il *France*, della Società T. M. di Marsiglia.

Il piroscafo *Ardito*, della Società veneziana, è giunto ed è ripartito per Cochin, diretto a Venezia.

L'*Alberto Treves*, della stessa Società, è giunto ed è ripartito ieri per Madras, diretto a Calcutta.

Il *Daniele Manin*, pure della stessa Società, ha transitato da Karaki per Calcutta.

È giunto a New-York il *Città di Torino*, della *Veloce*

Marina militare. — La R. nave *Flavio Gioia*, è partita da Palma; la *Volturno* è giunta a Mombasa.

ESTERO.

Lo sviluppo telefonico agli Stati-Uniti. — Il *Census Bulletin* pubblicato dal Governo federale reca una statistica comparativa indicante lo sviluppo delle reti telefoniche negli Stati-Uniti durante l'anno 1902 in confronto del 1880, anno al quale risalgono le prime cifre statistiche riferentisi agli impianti telefonici.

Nel 1880 esistevano 148 sistemi o reti telefoniche con 34,303 miglia di fili, 48,414 abbonati, un complesso di 54,319 stazioni di ogni genere.

I telefoni impiegavano 3338 persone ed assorbivano un capitale di 18 milioni di dollari.

Nel 1902 le reti telefoniche erano 4151 con 4,850,456 miglia di filo, 2,178,866 abbonati ed un complesso di 2,315,297 stazioni di ogni genere.

Nello stesso anno i telefoni impiegavano 78,752 persone e rappresentavano un capitale di 186 milioni di dollari.

I telefoni negli Stati-Uniti costituiscono imprese affatto private ed il 69 0[0 delle linee appartengono alla « Bell Telephone Company ».

In media ogni apparecchio telefonico americano è usato dall'abbonato 2000 volte ogni anno il che dimostra quale largo uso si faccia negli Stati-Uniti di tale mezzo di comunicazione

Una spedizione al polo nord. — La spedizione al polo nord, organizzata dal duca d'Orléans, partirà nel mese prossimo, sotto la direzione personale del duca, il quale ha noleggiato la *Belgica*, che sarà comandata dal tenente Gerlach.

Il duca non ha intenzione di svernare nelle regioni artiche. La spedzione, composta di scienziati francesi e di marinai norvegesi, partirà dalla Norvegia il 1° maggio, recandosi direttamente alla terra Francesco Giuseppe, d'onde tenterà di spingersi verso nord, per il nuovo canale.

La *Belgica* batterà bandiera francese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SAIGON, 12. — L'incrociatore *Descartes* e cinque torpediniere stazionano in vista delle coste del Capo Saint Jacques. Si dice che le cannoniere *Acheron* e *Styx* lascierebbero questo porto col solo scopo di garantire la neutralità delle acque francesi.

L'apparecchio Hertzien, di cui è munito l'incrociatore *Descartes* ha raccolti parecchi dispacci che sono intraducibili, essendo redatti secondo cifrari stranieri.

Navi giapponesi incrociano lungo le coste della Cocincina per impedire ai russi di rifornirsi di carbone e per fare una ricognizione sulla direzione della flotta russa.

Una giunca cinese arrivata il 5 corrente ad Ha-tien ha dichiarato che due navi giapponesi le avevano comprato dei viveri verso Paulo Obi.

Nel caso in cui il combattimento avvenisse nelle vicinanze delle coste della Cocincina, la sola conseguenza di questo fatto per la colonia francese sarebbe che le navi belligeranti avariate, si riparerebbero a Saigon.

PIETROBURGO, 12. — Il corrispondente del *Russ*, da Karbin, telegrafa che l'avanguardia giapponese si avanza verso Kirin.

I giapponesi continuano a ricevere rinforzi.

Lo scioglimento dei ghiacci sul fiume Sungari è cominciato.

VIENNA, 12. — Il Principe Danilo e la Principessa Militza del Montenegro sono partiti per Milano.

PORT-MAHON, 12. — Il Re Edoardo e la Regina Alessandra sono partiti stamane alle ore 5 per Palma, ove arriveranno nel pomeriggio.

La tempesta continua ad imperversare.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni.* — Leif Jones domanda se l'Italia e l'Inghilterra hanno redatto insieme il trattato che il Mad Mullah firmò e quali sono le condizioni di questo trattato.

Il primo ministro, Balfour, risponde di non poter aggiungere nulla alle informazioni già fornite alla Camera, poichè ancora non ha ricevuto il rapporto del generale Swayne.

— Il primo ministro, Balfour, annunzia che proporrà alla Camera di prendere le vacanze dal 19 aprile al 2 maggio.

Sir H. Campbell-Bannermann chiede al primo ministro, Balfour, di fissare la data per la discussione della mozione relativa alla politica ed al modo di agire del Governo in Irlanda, dopo la nomina di Mac O' Donnel.

Balfour chiede che la discussione sia rinviata a dopo le vacanze di Pasqua.

LONDRA, 12. — Il duca e la duchessa di Connaught sono giunti stasera alla stazione di Charing Cross.

PARIGI, 12. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Si respingono alcuni emendamenti e si approva, con 422 voti contro 45, il 1° articolo del progetto, il quale proclama la libertà di coscienza e garantisce la libertà di esercitare il culto.

Si respinge poscia, con 335 voti contro 243, un emendamento di Ollivier, tendente a mantenere il bilancio dei culti.

TOKIO, 12. — Si dice che i russi stiano esperimentando sei sottomarini costruiti all'estero: in Francia, agli Stati-Uniti ed in Inghilterra.

Il ministro della marina chiederà al Parlamento i crediti necessari per rimettere a galla le navi russe affondate a Port-Arthur.

SINGAPORE, 12. — Un incrociatore inglese qui giunto afferma di avere incontrato la squadra russa del Baltico, composta di otto navi, diretta al nord.

LONDRA, 12. — Il *Lloyd* ha da Yokohama:

Il vapore norvegese *Henry Bolckow* è stato sequestrato,